

Segue dalla prima

Una sorta di cluster law, una legge a grappolo che, come le micidiali armi usate dagli americani in Afghanistan, cadono in un punto ma esplodono altrove. O come quelle minuscole mine che, sparse a migliaia sul terreno, provocano disastri anche mesi o anni dopo essere state deposte.

Prendiamo l'articolo 4 che, di fatto, impedisce che questo tipo di intervento possa venire esteso alle coppie per le quali esiste il rischio concreto di trasmettere malattie genetiche ai propri figli. In un Paese normale, che evidentemente non è quello in cui viviamo, una coppia con questi problemi (di rischio genetico, dunque, non di sterilità) potrebbe beneficiare delle attuali conoscenze mediche, biologiche in particolare, abbinando l'analisi dell'embrione (o, meglio, dell'ovulo fecondato) alle tecniche di fecondazione assistita. Si potrebbe cioè, prima controllare che l'ovulo fecondato non contenga quelle tare genetiche nascoste nel codice genetico dei genitori e poi procedere all'impianto nell'utero. La nuova legge, contraria a ogni tipo di esame dell'embrione, impedisce tutto ciò, imponendo alla coppia di aver figli solo ricorrendo al metodo previsto da madre natura: sicuramente più piacevole ma, in questo caso, anche sicuramente rischioso. La coppia, in altre parole, non avrebbe alternative se non rinunciare ad avere un figlio, ricorrere all'aborto terapeutico (nel caso di evidenti anomalie del feto) o far nascere una persona affetta da malattie genetiche (ne nascono circa 5000 ogni anno). Così, per rispetto dell'embrione si è preferito voltare le spalle ai problemi, concreti, dei due aspiranti genitori e del loro eventuale nascituro. E piuttosto che guardare, con gli occhi della scienza dentro il nucleo della cellula, si preferisce giocare a dadi col destino e correre, anzi far correre rischi inutili e tutt'altro che teorici. Con buona pace dei biologi che ci ripetono come, grazie al Progetto Genoma e alla Postgenomica siamo entrati in una fase nuova e promettente delle conoscenze scientifiche.

Un'altra mina vagante è nascosta nell'articolo 6 che vieta ai genitori di cambiare idea una volta avvenuta la fecondazione dell'ovulo. Non è chiaro in che modo questo obbligo possa venire imposto, ma vengono i brividi al solo pensiero, soprattutto per quel che riguarda la donna. Come avviene una fecondazione artificiale che, a quel punto, dovrebbe essere obbligatoria: con la forza, con i carabinieri che vengono a casa e ti portano in ospedale? E che differenza passa tra questa imposizione legale e un normale stupro? E perché impedire il ripensamento in una faccenda tanto delicata? Con in più l'aggravante che la donna «fecondata per legge» potrà sempre ricorrere alla interruzione volontaria della gravidanza, come previsto dalla legge 194. A meno che... a meno che anche la legge sull'aborto venga prima o poi rivisitata. Come d'altro canto dichiarato senza giri di parole da Monsignor Tonini (Corriere della Sera, 10 dicembre) e Maurizio Ronconi dell'Udc (Unità, 11 dicembre). E proprio questo, infatti, è il terzo «effetto ritardato» della nuova legge, la cluster law appunto, che cade qui, ma colpisce più in là.

La questione del congelamento degli embrioni è la quarta mina deposta da questa legge. Si dice infatti che viene vietata la crioconservazione degli embrioni poiché tutti gli ovuli fecondati (tre per intervento) devono essere impiantati nell'utero della donna. Tutti, anche quelli che al microscopio mostrano scarsa vitalità o che, addirittura, hanno smesso di crescere. Embrioni inutili, dunque. Che non porteranno a nessun individuo e che potrebbero essere utilmente impiegati per la ricerca.

È bene essere chiari: è giusto porre dei paletti, anche alti, circa inutili esperimenti di clonazione umana. Quello che non si capisce, tuttavia, è cosa c'entra questo divieto con la possibilità di studiare il comportamento biologico delle cellule embrionali. O, meglio ancora, visto che l'embrione si forma intorno al 14esimo giorno dalla fecondazione, di queste cellule

Ogni anno nascono 5000 bambini affetti da malattie genetiche ma la nuova norma non tiene conto del problema

”

“ Come le micidiali bombe a grappolo la nuova legge cade in un punto ma colpisce altrove, in settori non strettamente legati ai problemi della fecondazione



Da ieri siamo entrati in una sorta di proibizionismo fecondativo che, come capita quando i divieti abbondano, stimolerà attività illegali e poco controllate

”

Reazioni a catena di una scelta pericolosa

Gli effetti del voto di ieri si faranno sentire anche in altri settori: diritti, ricerca, legge sull'aborto

una legge di divieti

1 Vietato impiantare più di tre ovociti

Non potranno essere fecondati un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario a un unico e contemporaneo impianto che, secondo la legge, equivale a un massimo di tre ovociti alla volta. Ogni donna che ricorrerà alla procreazione assistita è obbligata all'impianto di tutti e tre gli embrioni, anche se, alla diagnosi pre impianto, uno di questi presentasse delle malformazioni. È altresì vietata la riduzione embrionaria di gravidanze plurime fatto salvo in casi eccezionali contemplati dalla legge n. 194/78.

2 Solo coppie «regolari»

Possono accedere alla procreazione assistita tutte le coppie ragazzi che siano in età potenzialmente fertile, maggiorenti e che siano di sesso diverso. Gli «ipotetici» genitori dovranno essere entrambi viventi, coniugati o conviventi. Chiunque a qualsiasi titolo utilizzi, per fini procreativi, gameti estranei alla coppia andrà in contro a sanzioni amministrative come nel caso in cui uno dei due partner sia minorenni o che la coppia sia formata da persone dello stesso sesso, che non sia coniugata né convivente.

3 Vietato conservare gli embrioni

È vietato qualsiasi tipo di congelamento e di soppressione degli embrioni. La legge prevede che ogni ovocita formato, debba essere impiantato nell'utero. È fatta eccezione nel caso in cui per grave e documentata causa di forza maggiore la salute della donna è messa a rischio dalla gravidanza. Tale situazione, non prevedibile al momento della fecondazione, consente il congelamento degli embrioni fino alla data del trasferimento da compiersi non appena possibile.

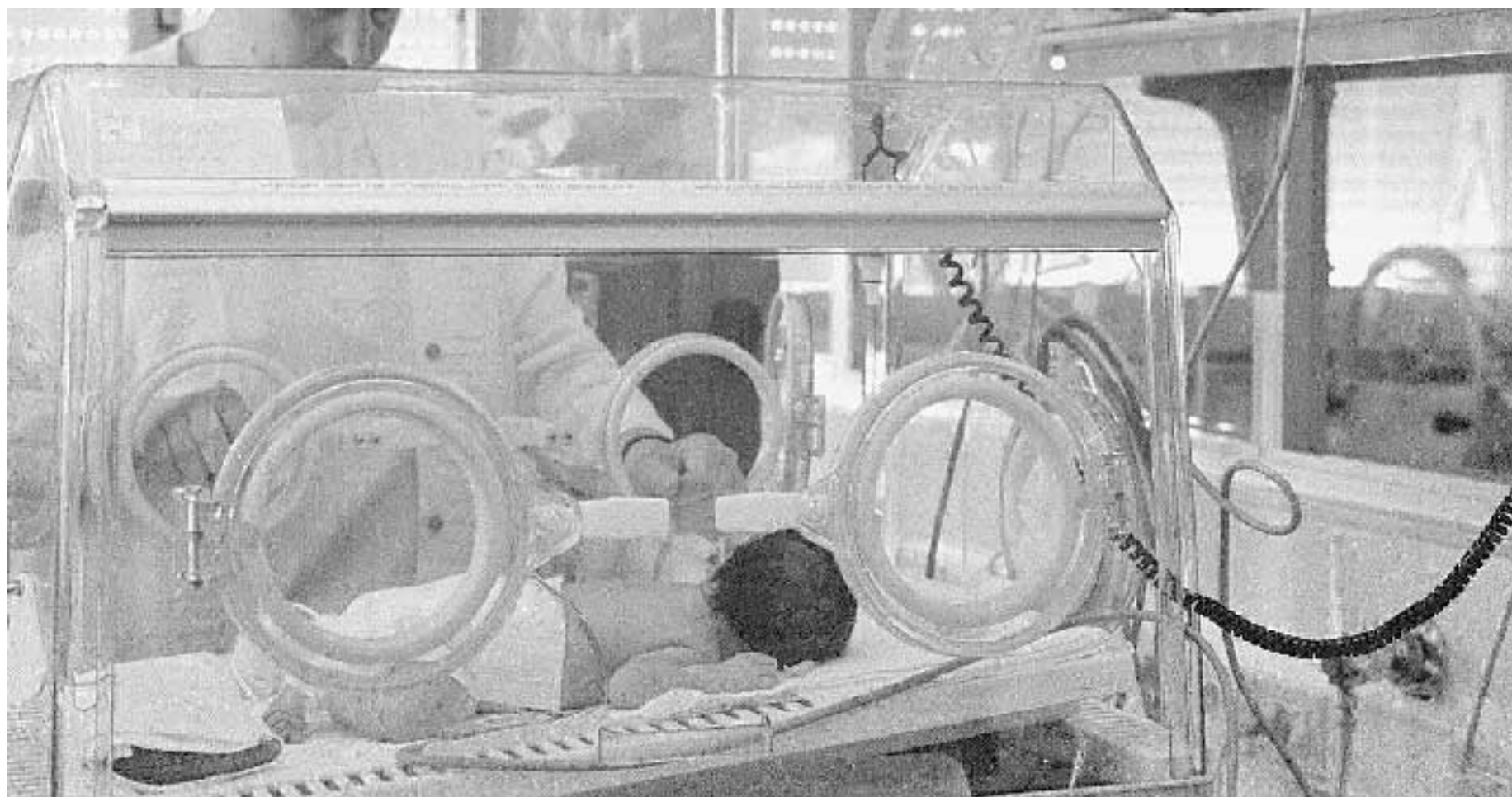


Foto di Benvenuti/Ansa

4 Vietata la sperimentazione eugenetica

È vietata qualsiasi tipo di sperimentazione o intervento di clonazione sull'embrione umano. È fatto divieto di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti che, attraverso interventi tecnici di manipolazione, possano essere diretti ad alterare il patrimonio genetico, eccezion fatta in caso di finalità diagnostiche e terapeutiche. Non potranno neppure essere effettuate fecondazioni che abbiano gameti umani e di specie diversa onde evitare la creazione di ibridi e chimere.

5 L'obiezione di coscienza

Il personale sanitario, medico e infermieristico, che non intenda prendere parte all'intervento di procreazione assistita potrà sollevare l'obiezione di coscienza con una preventiva dichiarazione.

Questa presa di posizione del personale sanitario dovrà essere comunicata entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge alla Aulsi o all'azienda ospedaliera e, nel caso in cui il personale operi in una struttura privata, al direttore sanitario.

6 Il consenso informato

La coppia che intende avvalersi della procreazione assistita dovrà essere informata su ogni possibile problema possa presentarsi a livello bioetico, sanitario o psicologico derivante da questa tecnica di fecondazione. Dovrà altresì essere prospettata, in alternativa, l'ipotesi di ricorso a procedure di adozione o affidamento. Prima dell'impianto, tra la manifestata volontà e la fecondazione dell'ovocita, dovranno passare almeno 7 giorni, ma sarà comunque possibile ripensare alla cosa fino alla fecondazione dell'ovulo.

pre-embriionali. Le quali racchiudono, al loro interno, una miniera di informazioni preziose. Ad esempio il modo in cui, da cellule che si riproducono senza sosta e senza un compito preciso (totipotenti) si specializzano

in cellule cardiache o del fegato o nervose: in che modo cioè, da un gruppo di cellule uguali tra loro, si arriva a un insieme di cellule diverse e specializzate che formano la base del nostro organismo. È proprio in questo meccani-

simo, per molti versi ancora oscuro, che si cela l'interesse per le cosiddette «cellule staminali adulte», prelevate ad esempio dal cordone ombelicale e che, se opportunamente guidate, potrebbero venire trasformate in cellule

di particolari tessuti a sostituzione di cellule danneggiate o poco efficienti. È a queste cellule, ad esempio, che si guarda per la terapia del morbo di Parkinson, del diabete o persino per quel che riguarda, ipotesi ancora re-

mota, la produzione di tessuti o porzioni di organi da trapiantare.

Il punto è che, a detta di molti scienziati, le cellule staminali dell'embrione potrebbero avere più potenzialità di quelle cosiddette «adulte» che ven-

Reazioni: gli andrologi non sono stati nemmeno ascoltati, mentre dalla Sardegna associazioni e talassemici spediscono cartoline di protesta a Berlusconi

Il Nobel Dulbecco: ignorato ogni aspetto scientifico

ROMA Scetticismo, critica, netta opposizione. Così diverse voci del mondo scientifico accolgono il varo della legge sulla procreazione assistita.

Dulbecco: è tutto un problema politico
Interpellato dall'associazione Luca Coscioni, il premio nobel Renato Dulbecco ha detto: «Questo è un problema a cui ho dedicato molto sforzo alcuni anni fa come presidente della commissione creata dall'allora ministro Veronesi. I problemi sono stati discussi a fondo, alcune proposte sono state fatte, ma il tutto non ha avuto conseguenza alcuna. Perciò il problema non mi interessa più; non è un problema scientifico, è un problema politico».

Gli andrologi: nessuno ci ha interpellati
Condividono pienamente le critiche che da più parti e soprattutto dai ginecologi vengono mosse alla legge sulla fecondazione assistita votata

in Senato. Ma non nascondono una certa rivalità nei confronti dei colleghi ginecologi: «A noi - ha detto oggi a Milano Vincenzo Mirone, past president della Società Italiana di Andrologia (SIA) - la legge è favorevole, perché, chiudendo la porta a soluzioni ginecologiche, porta pazienti a noi. E invece - ha aggiunto scherzando - è quasi una punizione divina per i ginecologi, che sono stati spesso scorretti nell'ignorare che nel 50% dei casi la causa dell'infertilità si può risolvere dal versante maschile, inviando il paziente all'andrologo». Mirone ha spiegato che «l'andrologo in questa legge, i nostri politici non ce l'hanno voluto mettere, anche se siamo andati a spiegare loro che la metà dei casi di infertilità sono causate da malattie sessualmente trasmesse, da varicocele o da criptorchidismo e che in molti casi il problema è risolvibile con un intervento chirurgico sul ma-

schio. La speranza è che quando la legge tornerà alle Regioni perché tutte legiferino sulla regolamentazione, cioè su come applicarla, gli andrologi saranno inseriti». «Dopo tutto - ha commentato il presidente della SIA, Edoardo Austoni - il costo per la procreazione assistita sulla donna è tre volte superiore al costo di una terapia sul maschio».

Due mila no dalla Sardegna Due mila cartoline inviate al presidente del Consiglio contro la "legge scandalo" sulla fecondazione eterologa. Mittente l'associazione "L'Altra cicogna di Cagliari", che ha organizzato un vero servizio di supporto informativo e psicologico per chi si appresta ad avere un figlio con l'aiuto dei medici dell'ospedale Microcitemico di Cagliari. «Questa legge è inaccettabile, oscurantista - annuncia Laura Pisano, presidentessa dell'associazione - . Qui ci sono del-

le persone che hanno deciso di negarci un diritto senza un motivo», ed ecco organizzata l'invasione postale nei confronti di palazzo Chigi. «Due mila per far sentire la nostra voce - aggiunge - e quella di tutte quelle persone deboli che da questo provvedimento saranno penalizzate». A protestare non solo solamente i rappresentanti dell'associazione L'Altra Cicogna. A loro si sono unite anche le associazioni dei talassemici. Malati che in Italia raggiungono quota 400mila persone. «Grazie alla "diagnosi preimpianto", una vera e propria diagnosi preventiva - fanno sapere i rappresentanti dell'associazione sarda talassemici -, si possono risolvere numerosi problemi. La nuova legge permette lo studio genetico dell'embrione, ma obbliga il medico a trasferirlo, anche se malato, in utero. Poi la donna, ai sensi della legge 194, può interrompere la gravidanza. Uno scandalo».

gono prelevate dal cordone ombelicale e sulle quali è consentita la ricerca. Non esiste certezza sul fatto che le prime siano davvero superiori alle seconde, ma continuerà a non esistere se si continua a proibire la ricerca in questo settore.

Legato a questo, vi è un altro punto, meno evidente ma non meno importante. Che la ricerca, in Italia, navighi tra mille difficoltà è cosa risaputa. Altrettanto risaputo è che i nostri ricercatori sono, comunque, tra i migliori e i più prolifici del mondo. Il fatto è che questa abilità viene utilizzata quasi sempre da Paesi stranieri, Stati Uniti soprattutto, ma anche Germania, Francia e in parte Inghilterra. Paolo Di Fiore, un bravissimo oncologo rientrato in Italia dopo dodici anni di lavoro in America, ha calcolato che la formazione di un ricercatore italiano (dalle ele-

mentari al dottorato di ricerca) costa allo Stato italiano circa un miliardo e duecento milioni di vecchie lire: una cifra non indifferente che viene «gentilmente» regalata a un altro Paese. È incoraggiante registrare gli appelli lanciati negli ultimi mesi da Rita Levi Montalcini, Rubbia, Veronesi, Ciampi e persino la Moratti per fare in modo che si fermi l'emorragia dei nostri ricercatori e si creino le basi per il loro ritorno. È tuttavia curioso che, nello stesso tempo, il Senato approvi una legge in cui, di fatto, viene proibita la ricerca in uno dei settori più cruciali di quello che viene già definito il «secolo biologico».

Nel triste elenco degli effetti collaterali ci sono naturalmente i diritti civili, colpiti dall'articolo 5 in cui si dice che possono ricorrere alle tecniche di procreazione assistita solo le coppie di maggiorenti di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile: un modo elegante per escludere, di fatto, coppie gay e donne single. Anche qui, come per la clonazione umana, è necessaria una precisazione: è giusto impedire assurdi contorsionismi fecondativi, come le mamme-nonne o lo strano mercato degli uteri in affitto. Ma questa non ha nulla a che fare con il divieto imposto, appunto, a donne single o a coppie di omosessuali. La sensazione, in questo caso, è che si voglia percorrere una strada opposta rispetto a quella dei diritti allargati.

C'è infine un altro, inquietante effetto collaterale: ed è la spaccatura che questa legge è riuscita a provocare all'interno del centrosinistra. Si è parlato di uno scontro tra laici e cattolici, tra innovatori e oscurantisti, di un confronto fra dogmi opposti tra loro e persino di guerre di religione. E infatti non è un caso che questa legge sia riuscita far passare in secondo piano la spaccatura che si stava consumando negli ultimi tempi all'interno del Polo.

La questione è molto più semplice: una parte dell'Ulivo non ha saputo, o voluto, riconoscere i molteplici pericoli nascosti all'interno di questa legge. Piuttosto che ammettere questa incapacità (o volontà) si è preferito invocare la libertà di coscienza e aggredire chi, come questo giornale, ha cercato di opporsi a una simile legge, mostrandone il lato «medievale». Nessuno, ovviamente, ha intenzione di negare la libera coscienza di deputati e senatori, soprattutto in casi delicati come la procreazione. È però inevitabile porsi una domanda: perché non lasciare una simile libertà anche ai cittadini? Perché non consentire anche loro la possibilità di decidere se ricorrere o meno agli strumenti proposti dalla medicina? La decisione di avere un figlio è, per sua natura, un fatto personale gestito all'interno della coppia, così come quella di ricorrere, per averlo, alle tecniche di fecondazione assistita: perché allora questa abbondanza di paletti e di divieti? Se il problema, come dice il genetista Dallapiccola (Avvenire, 11 dicembre) sono gli operatori poco seri, in cerca di fama e di ricchezza (quanti sono?) non era meglio concentrarsi su quelli, piuttosto che far cadere il Paese in una sorta di proibizionismo fecondativo? Anche perché, lo insegna la storia, è proprio l'eccesso di divieti e proibizioni che stimola il fiorire di attività illegali e poco controllate. Un altro, poco desiderabile effetto della «legge a grappolo» votata ieri.

Luca Landò

La chiusura nei confronti della ricerca è totale: difficile che i «cervelli fuggiti» siano invogliati a rientrare

”